



ANGELO LUCARELLA

DRAGHI VADEMECUM

LA FINE DEL GOVERNO
DA CONTATTO

LE SFIDE DEL PAESE TRA DINAMICHE POLITICHE
E DISTRICAMENTI SUL FRONTE COSTITUZIONALE





ISBN
979-12-5994-792-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 21 GENNAIO 2022

*Agli studenti italiani
con la speranza di aver offerto riflessioni utili*

La libertà è:
nella filosofia, la ragione;
nell'arte, l'ispirazione;
nella politica, il diritto”.

(cit. Victor Hugo)

INDICE

PARTE I

Alcune questioni sul fronte internazionale

- 17 Geopandemia: se il virus ci costringe a fare i conti col nostro caos
- 23 Trump-Biden: verità sul voto è essenziale per il riconoscimento internazionale
- 29 Democrazia e potere esecutivo: governo USA e Italia allo specchio della pandemia
- 35 Chico Forti e il “diritto” di essere italiano secondo Costituzione
- 41 La scuola è libertà. Il monito del papa dall'Iraq che vale per tutti

- 47 Il dualismo umano che caratterizza la nostra società: bontà vs tradimento
- 53 L'Italia è uno stato laico, non ateo: la Chiesa può intervenire sul Ddl Zan
- 61 Per l'Afghanistan talebano arriva la sfida più difficile: il riconoscimento geopolitico
- 69 È finita l'epoca di Angela Merkel, che del talento politico ha fatto la sua essenza

PARTE II

Ultimi mesi del governo da contatto

- 75 Calabria. Morra, il moralismo della realtà e l'eleganza del coraggio
- 83 Cashback, il rischio vero è il cashcrack
- 91 Cashback, un cavillo metterà a rischio i rimborsi?
- 95 Pandemia: causa o effetto della crisi di Governo Conte Bis?
- 105 Crisi di Governo: unità nazionale non vuol dire delegittimare il ruolo del Parlamento
- 109 “Addio mascherine”: una speranza più forte della metafora. Come la libertà sia legata alla responsabilità

PARTE III

La dialettica politica e il Draghi Vademecum

- 115 Governo Draghi: il ruolo costituzionale del diritto alla cultura come dovere di libertà
- 123 La logica e il potere: il Draghi vademecum che può cambiare il grillismo (ancora una volta)
- 127 L'adulteranza dei Cinquestelle senza più verginità: la destrutturazione del M5S
- 133 Il gioco delle identità in politica
- 137 Quale Europa senza Cultura europea? Se una norma può cambiare il senso comunitario ed il processo educativo
- 145 Se non si interviene per "abolire la povertà", l'Italia non può avere un futuro
- 151 È l'ora delle scelte per la parità vera (lo dice la Costituzione)
- 157 Ddl Zan, la libertà di esser sé stessi si può definire per legge?
- 165 Missione Cartabia: riformare la giustizia per modernizzare il Paese
- 171 Italia: quale risemina liberale? Costituenti docent

- 177 2 giugno, Festa della Repubblica: il tatto della credibilità e il senso di umanità
- 183 Solidarietà nel segno della crescita: perché l'Italia deve garantire imprese e lavoratori
- 189 Il divario digitale italiano: tra zavorra e processo educativo. Il rischio di un Paese iper-slegato dalla vita reale
- 195 Pnrr, la sfida di credibilità passa da giustizia, crescita e capitale umano
- 201 Riforma Cartabia vs riforma Bonafede. Lo spettro delle sanzioni
- 207 Idea G20: Draghi vademecum, atto secondo. Ripartenza sullo sfondo e Quirinale dietro l'angolo (ma non troppo)
- 213 Il potere e la libertà tra ipotalamo costituzionale e autoritarismo
- 219 La presunzione d'innocenza e la patologica gogna mediatico-giudiziaria. Il "frattempo" che uccide il garantismo costituzionale
- 227 La delega fiscale al Governo è l'ipoteca di Mario Draghi su Palazzo Chigi
- 235 Delega fiscale 2021. La riscossione torna all'era pre-Equititalia? Analisi politico-giuridica sul tema con riflessi costituzionali

- 249 Contro il pericolo fascismo in Italia c'è un solo antidoto: la solidarietà politica. È la Costituzione stessa a suggerirlo
- 255 Green pass. La scelta europea, la politica-costituzionale e il Draghi vademecum
- 261 Comunicazione politica: il potere del like e del dislike
- 265 Il rischio lockdown giudiziario su iscrizioni a ruolo
- 269 La politica italiana e il rischio oligarchia mascherata della prossima stagione
- 275 Se le imprese chiudono, chiude l'Italia. Coraggio per garantire libertà
- 283 Note biografiche

PARTE I

**ALCUNE QUESTIONI
SUL FRONTE INTERNAZIONALE**

GEOPANDEMIA: SE IL VIRUS CI COSTRINGE A FARE I CONTI COL NOSTRO CAOS

**L'OCCIDENTALE⁽¹⁾
31 OTTOBRE 2020**

«Riscoprire il valore del talento, come una volta, per ridare al nostro Paese la speranza di una nuova giustizia, una nuova coesione sociale, un nuovo ruolo di politica estera»

«La globalizzazione non è un pranzo di gala, ma una serrata competizione per il talento».

Letta così, senza prima aver contestualizzato la frase, si rischia di non comprenderne la reale e giusta portata.

In effetti, nel contesto geopandemico attuale (ai tempi del Covid), i Paesi più preparati dal punto di vista scientifico hanno potuto prendere di petto il tutto meglio: politicamente, sanitariamente, economicamente, giuridicamente e tecnologicamente.

La chiave di volta, quindi, da un punto di vista geopolitico è, di tutta evidenza, tendere quanto più all'auto-

(1) <https://loccidentale.it/geopandemia-se-il-virus-ci-costringe-a-fare-i-conti-col-nostro-caos/>.

sufficienza partendo dal misurare quanto vale il bagaglio complessivo di conoscenze disponibili per singolo Paese.

Per puntare a ciò, però, occorre considerare che alcuni Paesi (tra i più avanzati) hanno un innato senso di reverenza per lo studio e per la ricerca.

Una sorta di mix tra dedizione e libertà.

Dati alla mano, nel libro *Geopandemia*⁽²⁾ di Salvatore Santangelo, tutto ciò viene messo in luce in maniera solida e puntuale: soprattutto i riferimenti a fatti storici (che ciclicamente, pur sotto altre vesti, si ripresentano al cospetto della società vivente) sono la premessa per ragionare sull'attualità.

La cultura come punto centrale per costruire una risposta granitica alla crisi mondiale non è un richiamo banale; anzi si pone in maniera sacrale e imprescindibile rispetto ad un mondo che si sta pian piano polarizzando, su piani politico-educativi (e non solo), proprio per effetto di una globalizzazione non calmierata da tempi e modi di sviluppo omogenei.

Il senso sociale comune, d'altronde, non ne risulta permeato affatto, ma soggiogato: dinanzi alla paura della morte ci si divide maggiormente.

E quando la paura sovrasta la fiducia si rischia l'implosione sistemica previamente prendendo come punto di riferimento le regole consociative.

Ci sono, tuttavia, i coraggiosi che, al di là delle regole, mantengono accese le speranze: un po' come ciò che fa un libro.

Un libro è sempre coraggioso.

Nelle parole di Santangelo si coglie analiticamente come esso (il coraggio appunto) fa parte di coloro che nelle virtù

(2) SANTANGELO S., *Geopandemia. Decifrare e rappresentare il caos*, Castelveccchi editore 2020.

e tramite queste si pongono nel vivere sociale non solo per sé stessi, ma per gli altri.

Un esempio su tutti: il sacrificio di Seneca. Rappresentazione, quest'ultima, di quel coraggio per il bene comune che in altri termini si traduce, anche per i giorni nostri, nell'onestà e nella franchezza dinanzi al pericolo della morte.

La narrazione del passato serve a capire il futuro senz'altro.

La domanda principale, a questo punto, è quale potrebbe essere il mondo che verrà?

Per evitare il più possibile contrapposizioni sterili occorre, anzitutto, inaugurare una nuova stagione che, tuttavia, passa inevitabilmente dal superamento della fase storica attuale del Covid.

Chi avrà il vaccino in mano per primo, sicuramente, avrà anche chance maggiori di dettare l'agenda politica degli altri Stati; non si trascuri sul punto, però, l'Eschilo pensiero e cioè che

“la tecnica è di gran lunga più debole della necessità”

Ciò stando a significare che l'investimento tecnologico è sì funzionale all'andamento economico, ma non funzionale a calmierare o a veicolare le necessità primarie dell'umanità: prima fra tutte evitare le guerre civili sistemiche.

Su questo sfondo l'analisi di Santangelo pone luce su una strada impervia il cui percorso si presta, utilmente, all'esercizio sofisticato di “decifrare il caos” dei giorni nostri.

Il conflitto del presente rimane ancorato sulla scelta del modello di società: chiusa o aperta.

Questo il punto di fondo.

Inevitabilmente la complessità delle questioni della geopolitica resta funzionale per ottimizzare la ricerca (anche andando a ritroso nel tempo) rispetto a quale sia la struttura politico-sistemica, delle maggiori potenze mondiali, che meglio risponde alle sfide globali.

Il mistero storico della Germania in perenne e quasi ossessiva mira puntata alla stabilità politico-economica; lo sviluppo della Cina basato sul patriottismo dell'eccellenza e sulla lotta sfrenata alla corruzione (una sorta di mix evolutivo di Marxisimo, Leninismo, Maoismo e Confucianesimo); il ruolo di Putin nel sottile equilibrio tra mondo occidentale e orientale; la presenza di Israele nella globalizzazione senza mettere in discussione l'identità propria; l'indebitamento costante degli Usa verso il Made in China (riferimento implicito ai famosi subprime) per mantenere alti i consumi interni; la lenta morte delle classi medie in Italia e Francia.

Questi i temi su cui l'argomentazione e la narrazione dei tempi che corrono fanno i conti nel saggio *Geopandemia* (Castelvecchi Editore); saggio che pone l'attenzione concretamente su ciò che ci aspetta non tanto in emergenza, ma quando tutto sarà finito.

Come trasformare l'industria in un'ottica di sostenibilità e utilità?

Cosa produrre e per chi produrre?

Con quale leadership politiche affrontare il cambiamento?

E prima ancora, con quale idea di società essere nella globalizzazione senza rinunciare alla propria identità?

Questioni che, tutte insieme, hanno un senso direzionale univoco: rinnovarsi nel patriottismo con due direttrici globali irrinunciabili come la solidarietà tra i popoli e la mutualizzazione dei rischi economici.